

Regione

Roma e la società hanno preso la decisione dopo avere approfondito per mesi la possibilità di installare una unità galleggiante al largo

Rigassificatore Snam mette da parte il golfo di Trieste e sceglie la Liguria

Diego D'Amelio

Snam abortisce il progetto di nave rigassificatore nel golfo di Trieste, dopo aver approfondito per mesi la possibilità di installare un'unità Fsr su al largo del porto giuliano. Alla fine il governo e la società che gestisce la distribuzione del gas in Italia hanno preferito la Liguria, dove la Regione aveva dato disponibilità a valutare un'opzione off shore al pari del Friuli Venezia Giulia. Il presidente Luca Toti è stato appena nominato commissario straordinario per la realizzazione delle opere necessarie a collocare nell'alto Tirreno una cosiddetta unità galleggiante di stoccaggio e rigassificazione, che si allontana probabilmente per sempre dal golfo triestino.

La crisi ucraina ha costretto l'Italia a diversificare le sue fonti di approvvigionamento di gas. Prima della guerra il paese disponeva di tre rigassificatori: uno a terra in provincia della Spezia e due off shore, rispettivamente a largo di Porto Viro (Rovigo) e fuori dal tratto di costa tra Livorno e Pisa. Si è aggiunta da qualche mese la Fsr ormeggiata in porto a Piombino e un'altra sarà agganciata nel 2024 a una piattaforma già esistente di fronte a Ravenna. Dalla fine dello scorso anno Snam ha cominciato a studiare il programma spostamento del rigassificatore di Piombino, che secondo gli accordi dovrà trovare entro tre anni collocazione alternativa: fra Trieste e la Liguria la scelta è caduta

L'UNITÀ GALLEGGIANTE
UNA UNITÀ GALLEGGIANTE DI STOCCAGGIO E RIGASSIFICAZIONE

L'analisi si era concentrata sul posizionamento della Fsr all'interno della diga foranea, su un ormeggio dedicato

Il piano nazionale prevede a oggi l'acquisto di una terza struttura off-shore ma con tempi che non saranno ravvicinati

su quest'ultima, con collocazione probabile nell'area di Vado.

Trieste esce dal mirino di Snam e del governo, ma sarà il tempo a dire se il golfo giuliano è da considerare del tutto fuori gioco. Il piano energetico nazionale prevede infatti l'acquisto di una terza unità galleggiante, che da qualche parte andrà posizionata, sebbene in tempi non ravvicinati, considerato quanto ci vuole per il reperimento di una Fsr sul mercato e la realizzazione delle condotte necessarie a collegare il rigassificatore off shore alla rete gas nazionale.

L'interesse di Snam per Trieste era emerso nel dicembre scorso, quando si era saputo che la Società nazionale

metanodotti aveva avviato nei mesi precedenti uno studio di fattibilità, inizialmente concentratosi su un ormeggio fuori Muggia. La soluzione è stata presto accantonata anche per la vicinanza al terminal petrolifero Siot. Snam si è quindi rivolta a Regione, Capitaneria di porto e Autorità portuale per individuare punti meno impattanti sulla navigazione. L'esame si è concentrato su un posizionamento all'interno della diga foranea, su un ormeggio dedicato all'esterno di essa e su un posizionamento antistante a Grado, dove si trova il punto di raccordo alla rete gas nazionale. Ma anche queste opzioni sono state archiviate per ragioni tecniche e ambientali.

Saipem era stata incaricata di condurre le analisi di fattibilità su ancoraggio, realizzazione delle condotte, aspetti ambientali, meteo e morfologia di costa e fondali. Oggetto d'indagine era un rigassificatore galleggiante da 300 metri di lunghezza, dalle caratteristiche del tutto simili a quelli acquistati per Ravenna e Piombino. Trieste era stata presa in considerazione come soluzione alternativa a quest'ultimo, ma la possibilità è tramontata come dimostra la nomina a commissario del governatore ligure Toti. Gli studi in questione finiscono nel cassetto di Snam e probabilmente vi rimarranno anche in caso di acquisto della terza Fsr per le difficoltà riscontrate a causa della morfologia del golfo giuliano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA

Funzionari Fvg a Bruxelles Fedriga: ruolo essenziale

«L'Amministrazione regionale vi è estremamente riconoscente per il vostro operato, prezioso e strategico, nell'ottica della piena valorizzazione di rapporti tra la Regione e le istituzioni europee, in quanto questo significa anche innescare e intercettare le opportunità di finanziamento e di sviluppo economico del territorio». Lo ha detto ieri a Bruxelles il presidente Massimiliano Fedriga in occasione della presentazione del rapporto 2022-2023 del Comitato degli esperti nazionali distaccati (Clenad), presente anche la vicepresidente dell'Europarlamento Pina Picerno. Gli esperti nazionali distaccati a Bruxelles sono «una risorsa professionale preziosa - ha detto Fedriga - di cui disponiamo per partecipare in modo efficace, propositivo e responsabile alle politiche dell'Ue e anche all'attuazione degli investimenti messi in campo dal Piano nazionale di ripresa e resilienza».

Il presidente ha ricordato come gli esperti nazionali distaccati provenienti dalla regione (compresi quelli del Comune di Trieste e dell'Istituto nazionale di oceanografia e geofisica sperimentale), siano un terzo di tutti gli esperti nazionali regionali, il che «testimoniano come il Fvg disponga di un'importante presenza di funzionari nelle principali istituzioni europee: Commissione, Parlamento Ue e Comitato europeo delle Regioni, nonché nella rappresentanza permanente d'Italia nell'Ue». E la Regione in questo ambito «è stata espressamente riconosciuta come modello per le sue buone pratiche». Da oggi la presidenza del Comitato va al Fvg con la nomina di Olga Simeon, funzionaria regionale in distacco alla Direzione generale per la concorrenza della Commissione europea.

RICORSO RESPINTO: LE MOTIVAZIONI DEI GIUDICI AMMINISTRATIVI

Il Tar: Insieme Liberi al 3,98% non è previsto arrotondamento

Marco Ballico

Una ventina di pagine per spiegare il perché il ricorso di Insieme Liberi, la lista che ha sostenuto Giorgia Tripoli alle elezioni del 2 e 3 aprile, va respinto. Il Tar del Friuli Venezia Giulia scrive in più parti delle motivazioni - ora disponibili online - che l'istanza è «infondata». Così da confermare, almeno per il momento, l'assetto del Consiglio re-

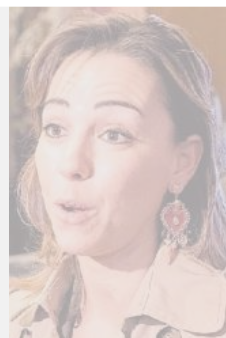
gionale, con l'esclusione dei due aspiranti consiglieri, Ugo Rossi e Marco Bertali, i più votati della lista a Udine e Trieste e che in caso di accoglimento avrebbero conquistato un seggio.

Sul primo punto del ricorso, fondato sull'anticipo delle scadenze dipendenti dalla data del voto, la magistratura amministrativa, citando anche gli interventi ad adiuvandum (di candidati che hanno

inteso far valere la loro legittimazione elettorale popolare), spiega che non viene fatto valere «un mero interesse di fatto, bensì un interesse personale all'impugnazione di provvedimenti immediatamente lesivi, che deve essere azionato mediante la predisposizione di un ricorso principale, nei prescritti termini decadenziali».

Nel merito del punto centrale del ricorso, quello che apri-

va una questione aritmetica (i ricorrenti sostenevano che il 3,98% attribuito a Insieme Liberi, per come è scritta la legge regionale avrebbe dovuto essere arrotondato al 4,0%, con il superamento dunque dello sbarramento), il Tar Fvg chiarisce poi in maniera netta che «la cifra elettorale della lista è inferiore alla soglia prevista e quindi correttamente» non è stata ammessa alla ripartizione dei seggi. «L'errore di fondo da cui muovono i ricorrenti è di ritenere rilevante la propria cifra elettorale espressa in percentuale sui voti validi e di invocare un arrotondamento non previsto da alcuna disposizione di legge». Legge «che invece impone il procedimento "inverso": trasformare la percentuale della



GIORGIA TRIPOLI
È STATA CANDIDATA ALLA PRESIDENZA SOSTENUTA DA INSIEME LIBERI

soglia del 4% nella corrispondente cifra. E detto confronto conduce, senza ambiguità, all'esclusione della lista Insieme Liberi». Il Tar Fvg precisa che la legge regionale «esclude che il voto al candidato presidente si estenda anche alla lista o alla coalizione alla quale è collegato», e giudica dunque «infondata la relativa questione di legittimità costituzionale». Né possono bastare a ribaltare l'esito elettorale alcune presunte irregolarità formali, come pure la contestazione sull'esclusione della lista nel collegio di Tolmezzo.

Partita chiusa? Non per l'avvocato Luca Campanotto, che conferma la «valutazione in corso» su un possibile appello in Consiglio di Stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA